ANNO XXII. Martedì, 13 Aprile 1869 N. 103

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 23 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Deligy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei Giornali di A. Dasta Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'esteso devono pagarsi in oro.

Firenze 12 aprile

I LAVORI DELLA CAMERA

Le perplessità in cui era la Camera, il giorno nel quale ha preso le sue vacanze pasquali, non sono oggi cessate. Esse paiono anzi maggiori, poichè nell'intervallo non si ebbe alcun fatto, vuoi nell'ordine politico, vuoi nel finanziario, il quale abbia potuto rischiarare alquanto la situazione.

Di ciò fanno fede coloro stessi, che finora con animo tranquillo e sicuro assistevano alle lotte della Camera, alle esitazioni de' partiti, alle incertezzze del ministero, rispetto all'atteggiamento che prender convenisse dinanzi alle questioni sorte o che stavano per sorgere. Eglino cominciano ad avvedersi che la Camera non potrebbe essere costretta a proseguire la discussione della legge amministrativa, alternandola con quella dei bilanci, ed esprimono persino il timore che ove ciò si pretendesse, la riuscita della legge verrebbe inesorabilmente compromessa. Ed hanno ragione. Le vacanze non furono senza frutto, se introducendo nella riflessione quella calma, che la lotta giornaliera sbandisce, diedero agio a molti, che la salute della Camera e del ministero e del paese scorgevano nell'andare intrepidi sino alla fine della legge amministrativa di ravvedersi e venire a miglior consiglio.

Si spiega di leggieri, come dopo la risoluzione presa di cominciare i lavori del nuovo periodo della sessione con codesta legge dovesse ripugnare alla maggioranza il pensiero di abbandonarla, per dedicarsi esclusivamente alla disamina dei bilanci.

C'era di mezzo una grave quistione politica, c'era un interesse d'equilibrio, c'era un interesse ministeriale. Quella risoluzione non fu adottata per libera scelta ma imposta dalla necessità. Se il ministero ci ha avuto colpa, molti altri l'hanno avuta con lui, e potrebbesi dire tutta la Camera. Come potrebbe di fatto il ministero sottrarsi a certe transazioni e concessioni quando è costretto a mendicare i voti di questi e di quelli per vivere alla giornata? Quando il terzo partito gli pone per condizione del suo appoggio la discussione di quella legge? La destra ed il ministero non erano probabilmente persuasi che la deliberazione presa fosse la migliore, ma dovevano essere convinti che non se ne potesse prendere un'altra. D'altronde non c'era che la relazione d'un solo bilancio, e non potevasi incolpare la Camera di trascurare i bilanci per la legge amministrativa.

Ora la condizione è diversa. Le ragioni politiche che nel mese di dicembre giustificavano la determinazione di discutere la legge amministrativa, e nel mese di febbraio di alternarla coi bilanci, ora consigliano anzi impongono alla Camera di non proseguirla per rivolgere tutte le sue cure ad affrettare l'approvazione dei bilanci e ad esaminare la situazione finanziaria ed i provvedimenti che saranno proposti per alleviarla ed assicurare il servizio del tesoro.

Con questo non si vuole affermare che la legge amministrativa abbia ad esser messa da parte, bensì che s'abbia a fare in modo che possa esser mandata dinnanzi al Senato e convertita in legge dello Stato, lasciando da un canto il resto, salvo le transitorie disposizioni che sono indispensabili. Il decoro del Parlamento e l'interesse dello Stato lo richiedono, e sarebbe la maniera peggiore di riparare ad un errore il commetterne uno più grosso, abbandonando una legge a cui la Camera ha dedicate tante sedute e che contiene alcune ottime disposizioni e guarentigie.

Ma ciò che preme altresì è che la Camera faccia presto a finir la discussione de' bilanci. È tosto passato il primo quadrimestre dell'esercizio, ed il ministero sarà costretto di domandar di nuovo il bilancio provvisorio almeno per un mese. E poi i deputati si lamentano che i bilanci non siano votati per tempo! Ma di chi la colpa? Forse che non furono presentati ne' termini prescritti? La Commissione del bilancio ha fatto di belle e dotte relazioni; però se la stessa via si volesse battere pei bilanci del 1870, non sappiamo davvero dove si potrebbe arrestare il disordine e quando si uscirebbe dal provvisorio. Le lunghe e particolareggiate relazioni del 1869 debbono facilitare il compito della Commissione del bilancio del 1870. Basteranno relazioni brevi e semplici, che potranno essere compilate, stampate e distribuite e discusse con maggiore speditezza. E la Camera avrà il merito di fare un'economia di tempo e di spesa ed affrettare lo stato normale delle entrate e delle spese, che è quello che il paese domanda con maggior insistenza e più vivamente implora, perchè sente i danni delle condizioni precarie delle finanze e presente i nuovi e maggiori imbarazzi da cui può venir sorpreso e travagliato, se non ci si pone presto un riparo sicuro e durevole.

LA QUESTIONE DEI CARBONI

Riceviamo la seguente lettera:

Torino, li 11 aprile 1869.

All'on. Direttore del giornale *L'Opinione*
Firenze.

Illustrissimo signor Direttore,

Vengo nuovamente e per l'ultima volta a domandare l'ospitalità nel riputato di Lei giornale alle spiegazioni che richiede l'onorevole sig. Caparetto, e porre sotto gli occhi del pubblico tutti gli elementi che lo mettano in grado di pronunziarsi sulla quistione dei carboni adoperati sulle ferrovie dell'Alta Italia; e La prego con tanta maggiore insistenza di ricevere questa mia non troppo breve comunicazione, giacchè essa avrà forse per risultato di decidere qualche altra Amministrazione a seguire l'esempio della Società dell'Alta Italia ed a rendersi indipendente dalle pretese degli armatori che fanno il commercio coll'Inghilterra.

Prima di entrare in materia debbo togliere di mezzo una circostanza che potrebbe aver fatta impressione sui lettori dell'*Opinione*, ed è che l'illustre e compianto Paleocapa avrebbe in un documento pubblico condannato solennemente i carboni francesi.

Si trattava del sistema funicolare dell'ingegnere Agudio, ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione alludendo al preteso vantaggio che si avrebbe a valersi *attualmente, pel trasporto dei carboni francesi, della ferrovia Fell, rettificata a mezzo del sistema Agudio, tra Lanslebourg e la Gran Croce*, diceva, con tutta ragione, che questo vantaggio non era un motivo plausibile di concedere all'ingegnere Agudio la chiesta sovvenzione « perchè la Società aveva sempre convenienza « a ricevere gli ottimi carboni inglesi nel porto di « Genova a preferenza dei francesi; » e con queste ultime parole l'illustre e compianto Paleocapa, intendeva alludere ai carboni francesi trasportati per la via del Moncenisio; nè quelle parole possono interpretarsi altrimenti, giacchè egli non ignorava che antecedentemente in data del 28 febbraio 1867 il Consiglio da lui presieduto aveva approvato un importante contratto di carboni francesi.

Lascio al lettore la cura di apprezzare se da questo breve estratto dal documento in discorso si possa concludere, come lo fa l'onorevole mio contraddittore, che « Dal momento che il capo della « Compagnia dell'Alta Italia, dice che non havvi « interesse per la Compagnia di bruciare i carboni francesi, io devo supporre che se si sono « fatti dei contratti in Francia, questi contratti furono fatti per altri motivi che non sta a me il « declinare. »

Ora vengo al fondo della quistione.

Quando la Società assunse l'esercizio delle ferrovie dello Stato nel giugno 1865, due soli contratti di forniture di carboni inglesi erano in corso, l'una per conto dello Stato di tonnellate 10,000 a L. 40 la tonnellata a bordo a Genova, l'altra di tonnellate 11,283 a L. 35 70 per tonnellata resa a Milano.

Dopo quell'epoca, come è constatato dal qui unito prospetto, allegato N° 3, la Società non conchiuse alcun contratto di forniture di carbone, in cui il prezzo non sia stato inferiore a quelli sopra indicati.

L'esperienza dimostrò ben tosto i gravi inconvenienti del sistema di affidare a diversi fornitori, doventi tutti fare le loro provviste in Inghilterra, le somministrazioni occorrenti pel servizio della Società.

Innanzi tutto, nasceva subito nei porti inglesi una concorrenza fra i loro agenti per noleggiare dei bastimenti, e quindi maggiori pretese da parte degli armatori. I carboni inglesi andavano inoltre soggetti ad un inconveniente derivante dalla loro lontananza dal porto di Genova. Per alcune spedizioni i ritardi toccarono sino a quattro mesi, altre invece arrivavano in 20 giorni anzichè in 40, che è la durata media del viaggio, allegato N° 2. In seguito a ciò, la Società si trovava esposta a due inconvenienti: in alcuni tempi scarsità negli approvvigionamenti ed incertezza sull'arrivo delle annunciate spedizioni, in altri arrivo contemporaneo di una quantità esuberante di legni carichi di carbone, e quindi scarsezza di mezzi e di spazio per scaricarlo e depositarlo, ciò che vuol dire spese di stallie, di locazione di spazii e deperimento del combustibile.

Onde porre rimedio a questo stato di cose che l'estensione della rete rendeva ognora più gravoso per la Società, si cercò nel 1867 di promuovere una concorrenza alle provenienze d'Inghilterra, e dopo molti tentativi infruttuosi si riuscì finalmente a conchiudere un contratto colle miniere francesi. Intanto si portava rimedio all'altro inconveniente segnalato più sopra, concentrando le spedizioni di carboni inglesi in una sola mano e facendo quindi cessare la concorrenza che i varii fornitori della Società si creavano tra di loro per il noleggio dei bastimenti.

I risultati di queste disposizioni furono i seguenti:

Prima di tutto si regolarizzarono gli arrivi in modo che al giorno d'oggi lo *stock*, cioè il fondo di scorta che una volta ascendeva fin ai 7/12 del consumo annuo, è stato ridotto ai 3/12.

Il prezzo del consumo chilometrico, che nel 1865 ascendeva a L. 0 50, fu ridotto nel 1868 a L. 0 40, come lo dimostra il prospetto allegato N° 3.

Il carbone inglese ci viene a costare attualmente il prezzo invariabile di L. 35 50 in carta, mentre il carbone francese ci costa L. 33 50 il grosso e L. 25 75 il minuto, metà in carta e metà in oro.

Il carbone francese ha un potere calorifero uguale a quello del carbone inglese. L'allegato N. 4 dà a questo riguardo gli esperimenti eseguiti sulle ultime somministrazioni.

Ne deriva come conseguenza che il carbone francese torna a costare alquanto meno dei carboni inglesi; e quest'ultima favorevole condizione, venendo ad aggiungersi ai vantaggi importanti più sopra enunziati, deve confermare qualunque persona non interessata a travisare i fatti nel convincimento che la Società non mancò nelle combinazioni suesposte di mirare al suo vero interesse.

Quanto poi al modo di adoperare i carboni francesi, benchè in Francia ed in Isvizzera i medesimi si abbrucino pure, senza che la regolarità e la rapidità dei treni ne soffrano e senza che i meccanismi abbiano a subire speciali alterazioni, si è trovato bene sulle prime di usarli mescolati coi carboni inglesi, per metà se si tratta di *briquettes*, per un quarto se si tratta di carboni di miniera.

Aumentanndo col tempo questa proporzione, i nostri macchinisti impareranno a poco a poco a liberarsi dello scorie che i carboni francesi lasciano sulla gratella del focolare e potranno abbruciarlo puro.

Eliminato così completamente dalla quistione l'interesse della Società e quindi quello del pubblico erario, penso che i di Lei lettori si mostreranno assai indifferenti alle lagnanze della così detta grande navigazione, e per certo non si lascieranno trarre sulla via di un protezionismo che avrebbe per effetto di sacrificare il piccolo cabotaggio, cioè la principale industria e la maggior fonte di ricchezza delle popolazioni liguri, alle convenienze di qualche armatore bramoso di ricondurre i crezzi dei noli pel carbone al tasso del 1865.

Su questo argomento l'onorevole presidente della Camera di commercio di Genova ne sa più di me, ed i nostri lettori potranno convincersi dell'importanza relativa delle due navigazioni aprendo l'interessante statistica annua pubblicata a cura del Ministero della marina pel 1867.

Aggradisca, egregio signor Direttore, i sensi della mia più distinta stima e considerazione

Il direttore dell'esercizio
Paul Amilhau.

ALLEGATO N. 1

Il solo contratto di carbone esistente alla data 1° giugno 1865 era quello portante la data del 10 aprile 1865 colle miniere inglesi per tonnellate 10 mila da caricarsi nei mesi di giugno, luglio e agosto. Il prezzo era di lt. L. 40 per tonnellata metrica franco a bordo a Genova.

CONTRATTI DAL 1° GIUGNO 1865

DATA	PROVENIENZA	QUALITÀ	QUANTITÀ TONNELLATE	PREZZO	ESECUZIONE
1865					
Agosto 11	Miniere inglesi	Carbone	5000 000	36 f. 90	a bordo a Genova Eseguito
Settembre 28	Id.	Id.	10000 000	35 » 50	id. id.
Ottobre 4	Id.	Id.	2000 000	36 » 00	f. sui vagoni a Genova id.
» 17	Id.	Id.	4 a 5000 000	36 » 00	sui vagoni al Passo Nuovo. Consegnate 700 tonn.
Novembre 5	Id.	Id.	1200 000	35 » 50	a bordo a Genova Eseguito
» 14	Id.	Id.	10000 000	11 sh	la tonn. più noli in media il corso risultato fu di 38 f. Esecusione prolungata.
» 15	Id.	Id.	300 000	41 50	reso sui vagoni a P. Lagoscuro. Eseguito
» 16	Id.	Id.	10000 000	11 sh 13 sh	pel carbone più noli da pagarsi fra il carbone e briquettes. Costo medio del carbone 41 fr. la tonn.
»			500 000		
» 17	Id.	Id.	1000 000	41 f. 00	reso sui vagoni a Livorno. Eseguito
» 19	Id.	Briquettes			
»	Id.	Briquettes e Carbone	5000 000	11 sh 12 sh	più nolo prezzo medio risultante pel carbone L. 41
» 23	Id.	Carbone	12000 000	28 sh 9	sulla base di noli di 18sh med. 38 50
» 24	Id.	Id.	2000 000	36 f. 75	reso a bordo a Genova Eseguito
» 25	Id.	Id.	10000 000	37 » 50	reso id. a Venezia »
» 27	Id.	Id.	30000 000	40 » 00	reso id. a Genova »
» »	Id.	Id.	20000 000	37 » 50	base 18sh costo medio 40 f. »
» 30	Id.	Briquettes	3000 000	39 » 50	a bordo a Genova. Non eseguito
» »	Id.	Carbone	3000 000	39 » 00	a id. a Livorno. Eseguito in parte
» 30	Id.	Id.	20000 000	38 » 00	a bordo a Genova. Non eseguito
Dicembre 1	Id.	Id.	10000 000	38 » 50	sui vagoni a Genova Non eseguito che per 2,500 tonn.
» 5	Id.	Id.	1000 000	29 sh	a bordo Genova pari a f. 39 50 la tonn.
» »	Id.	Briquettes	12000 000	30 sh 6	base dei noli da 17 a 19 scellini. Non eseguito per cattiva qualità del combustibile
» 12	Id.	Carbone	1000 000	37 f. 00	f. a bordo a Genova Eseguito
» 28	Id.	Briquettes	6000 000	40 » 00	f. id. a Livorno base dei noli da a 18 sh 19 sh. Eseguito.
» 12	Id.	Carbone	10000 000	41 » 50	In media.
1866					
Gennaio 2	Id.	Carbone	2000 000	41 » 50	Media. Eseguito
1867					
Febbraio 28	Miniere francesi	Minuto	25000 000	25 » 75	effett. franco a bordo a Genova
		Briquettes	25000 000	35 » 75	id. id. id. id.
Marzo 19	Miniere inglesi	Carbone	7000 000	39 » 00	id. metà nel 67 e metà nel 68
Agosto 10	Id.	Id.	20000 000	35 » 50	Carta per tre anni quantità da fissarsi
		Id.	50000 000		
1868					
Luglio 11	Miniere francesi	Roche	30000 000	33 » 50	metà carta e metà effettivo
		Minuto	52500 000	25 » 75	

	CONSEGNE		
	1868	1869	1870
Roches	»	24000	6000
Minuto	15500	30000	7500

ALLEGATO N. 2

PROSPETTO indicante l'arrivo de' navigli **Carboni 1866.**

NAVIGLI che dovevano arrivare nei mesi di	Quantità	Arrivati invece ne' mesi di				
		genn.	febbr.	marzo	aprile	magg.
1866						
Gennaio	N. 29	18	4	5	2	»
Febbraio	» 37	»	2	34	1	»
Marzo	» 40	»	»	35	4	1
Aprile	» 23	»	»	10	10	3
Maggio	» 13	»	»	»	»	13
Giugno	» 6	»	»	»	»	6
	N. 148	18	6	84	17	23

ALLEGATO N. 3

PROSPETTO indicante il costo chilometrico di treno negli anni sottoindicati.

ANNI	In pianura	Ne' Giovi	Sugli Apennini	Totale
1865	0,449	2,232	1,157	0,500
1866	0,466	2,763	1,241	0,536
1867	0,382	1,947	1,160	0,426
1868	0,374	1,642	1,011	0,409

ALLEGATO N. 4

ESPERIMENTI comparativi di carbone francese ed inglese.

QUALITÀ	Carboni consumati per		Acqua vaporizzata per chilogr. di carbone
	Chilom.ro percorso	Tonnell. chilom.ca	
Carbone francese	Chilogr.		
Briquettes rotonde	7,000	0,058	7,76
Id. quadre	7,940	0,048	7,38
Id. id.	8,270	0,045	7,50
Id. id.	7,440	0,046	7,20
Roches grasse	7,210	0,046	7,79
Carbone inglese			
1° Esperimento	7,470	0,049	7,25
2° id.	7,190	0,068	7,69

LE FINANZE INGLESI

Nei giornali inglesi del 9 troviamo che il cancelliere dello scacchiere, signor Lowe, fece alla seduta del giorno precedente della Camera dei comuni la sua esposizione finanziaria.

Le entrate ascendono, egli disse, a lire sterline 72,592,000, inferiori cioè di 558,000 lire sterline al calcolo del signor Hunt (l'ex-ministro delle finanze).

I capitoli sui quali si è constatata la deficienza sono: Dogane, 376,000 lire sterline; bollo, 433,000; imposte fondiarie ed altre, 46,000; tassa sulla proprietà, 82,000; mentre d'altra parte l'imposta sul consumo ha superato la somma preveduta di 132,000 lire sterline; l'ufficio delle poste 10,000; beni della Corona, 40,000; e diverse, 252,000.

Entrando quindi nei particolari, disse che la diminuzione si è verificata in gran parte sugli articoli di consumo del povero, come tè, caffè, zucchero, tabacco, mentre il consumo degli articoli di lusso, come vino e liquori, si è aumentato.

Il sig. Lowe paragonò nello stesso modo le spese avvenute e quelle che si erano calcolate l'anno scorso, dimostrando che, mediante una riduzione nei varii rami, si sono risparmiate 511,000 lire sterline, le quali compensano quasi la diminuzione delle entrate.

In tutti questi calcoli, egli non comprese le spese d'Abissinia, essendo straordinarie.

Passando quindi alle finanze del prossimo anno, il ministro espose nel modo seguente le entrate e le spese:

Spese

Interesse del debito	L.	26,700,000
Spese pel debito consolidato	»	1,700,000
Esercito	»	14,230,000
Marina	»	9,997,000
Servizio civile	»	9,530,000
Dipartimento delle entrate	»	4,976,000
Servizio dei battelli a vapore	»	1,090,000
Totale	L.	68,223,000

Entrate

Dogane	L.	22,450,000
Imposta sul consumo (*excise*)	»	20,450,000
Bollo	»	9,350,000
Tassa sulle proprietà	»	8,800,000
Poste	»	4,880,000
Beni della Corona	»	375,000
Tasse	»	3,550,000
Imposte varie	»	3,090,000
Totale	L.	72,855,000

Paragonando le entrate e le spese dell'anno 1869-70, vi sarebbe un avanzo di lire st. 4 milioni, 694,000, ma le spese della guerra di Abissinia non si possono calcolare a meno di 9,000,000, dei quali 8,600,000 lire sterline furono già votate dalla Camera. Il *surplus* dunque dell'anno venturo sarebbe assorbito quasi interamente da quelle spese. Il signor Lowe disse che il sistema d'esazione delle imposte fondiarie ed altre, è irregolare, costoso e vessatorio. Difetti principali ne sono la percezione in due rate e da parte di ufficiali non pagati; il sig. Lowe calcolò che, percependole in una rata sola e mediante l'imposta sul consumo (*excise*) si risparmierebbero almeno 100 mila lire italiane all'anno.

Il governo crede opportuno riformare in questo senso tutte il sistema e di far pagare queste tasse al principio d'ogni anno, invece che, come si fa ora, in due rate: in ottobre ed in aprile. Egli quindi propose, che la tassa fondiaria, di locazione e sulla rendita fossero pagate in una rata ed al principio dell'anno. Il ministro si diffuse sui vantaggi di questo nuovo sistema che sarebbe introdotto col gennaio 1870, ed assicurò che prima della fine dell'anno finanziario (31 marzo) il Tesoro avrebbe un avanzo di 3,380,000 lire sterline. Egli propone quindi di diminuire d'un *penny* la tassa sulla rendita, d'abolire lo scellino per l'imposta sul grano, e finalmente l'imposta sulle assicurazioni contro il fuoco. Parlò infine della riduzione di varie altre tasse su carrozze, cani, cavalli, stemmi, ecc. L'imposta sul tè sarebbe abolita, e quella sulla birra estera diminuita. Il risultato di queste modificazioni sarebbe una riduzione di 3,960,000 lire sterline. Di queste, 2,940,000 si effettueranno nell'anno finanziario attuale.

Il risultato generale del bilancio è il seguente:

Eccedenza delle entrate	L. st.	32,000
Guadagni sul cambiamento nel modo di percepire le tasse	»	3,350,000
Eccedenza totale	L. st.	3,382,000
Riduzioni proposte	»	2,940,000
Eccedenza attuale	L. st.	442,000

I principali giornali inglesi, come il *Times* il *Morning Post* ed altri, accolgono con soddisfazione quest'esposizione, e il *Times* dice che questo è il bilancio migliore del secolo attuale.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

« Si assicura che le trattative sulla questione franco-belga essendo riuscite ad un accordo su tutti i punti, il signor Frère-Orban prepara un nuovo progetto di trattato nel quale verrà tenuto conto delle osservazioni presentate da entrambe le parti. Questo progetto dev'essere quindi sottoposto ad un esame per mettersi d'accordo, in modo definitivo su tutte le parti della sua redazione.

« Il signor Frère ha, dicesi, ricevuti due delegati dell'Est francese i quali gli diedero numerose spiegazioni, di cui il ministro belga apprezzò l'importanza. »

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* pubblica la seguente nota relativa alle false voci di annullamento dei trattati militar conchiusi cogli Stati tedeschi del Sud:

« Abbiamo letto più volte, in questi giorni, nei giornali della Germania del Sud e perfino nella *Gazzetta d'Augusta*, la notizia, che poi venne smentita, che la Prussia abbia manifestato agli Stati germanici del Sud la propria intenzione di rescindere i trattati di guarentigia che aveva con essi conchiusi.

« La conclusione di di questi trattati, che tenne dietro alla pace di Praga, era per la Prussia un obbligo nazionale, ed aveva per iscopo, conformemente alle stipulazioni della pace stessa di Praga concernenti l'indipendenza internazionale degli Stati germanici del Sud, d'assicurare un vincolo nazionale fra questi e la Germania del Nord.

« Se i giornali tedeschi del Sud conoscessero i primi elementi del diritto internazionale, essi avrebbero saputo che que' trattati non potevano essere denunziati dalla Prussia senza il consenso delle altre parti contraenti. I trattati internazionali, di cui non venne fissata la durata, non possono essere denunziati. Finò a che gli altri contraenti non avranno acconsentito a rescinderli, la Prussia non può rompere que'trattati.

« Supponendo che dal loro canto gli Stati germanici del Sud desiderassero siffatta rescissione, dovrebbero indirizzare a tal uopo una proposta alla Confederazione della Germania del Nord, ed allora il Consiglio Federale ed il Reichstag dovrebbero decidere se sia il caso di rompere i vincoli risultanti da quei trattati.

« Quanto all'occupazione della fortezza di Magonza per parte delle truppe prussiane, essa non ha alcuna relazione coi trattati d'alleanza offensiva e diffensiva che legano gli Stati germanici del Sud. — Il diritto di guernigione della Prussia in quella piazza forte è fondato sul trattato di pace conchiuso fra la Prussia e il Granducato d'Assia-Darmstad. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Un corrispondente berlinese della *Gazzetta di Elbelfield*, addita molti indizi atti, secondo lui, a dimostrare che la politica prussiana si sforza di mettersi in buoni termini colla Chiesa cattolica. E questi indizi sarebbero le pretese trattative del gabinetto di Berlino con la Corte di Roma per ottenere una nunziatura a Berlino, e la missione del duca di Ratibor incaricato di recare le congratulazioni a Sua Santità.

« Quanto al primo punto faremo osservare che la notizia data dalla *Gazzetta d'Elberfeld* riguardo ad una nunziatura è interamente smentita. Nè a Berlino, nè a Roma siffatta questione venne mai sollevata e, per conseguenza, non ha potuto dar luogo ad alcuna trattativa. Basta informarsi al ministero degli esteri o a quello dei culti per esserne convinti.

« Quanto all'invio del duca di Ratibor per complimentare il Papa in occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione, non intendiamo come mai ad una siffatta missione si possa attribuire un carattere politico. Per dare un significato politico a questa missione, è necessario non apprezzare il sentimento di cortesia che un re evangelico di Prussia vuol manifestare, in questa occasione, ai suoi sudditi di fede diversa dalla sua. »

Si legge nella *Correspondance de Berlin* dell' 8:

« Il conte di Bismark ha chiesto al Consiglio federale d'essere autorizzato a conchiudere fra la Confederazione del Nord e la Svizzera un trattato per stabilire le condizioni sotto le quali i sudditi di uno di que' due paesi potranno stabilirsi nell' altro. Questo trattato prenderebbe per base le convenzioni già esistenti fra il Baden ed il Wurtemberg da una parte e la Svizzera dall'altra, ma conterrebbe alcune restrizioni rese necessarie dai regolamenti militari e relative alla impossibilità per un suddito svizzero di risiedere, in certi casi, nel territorio della Germania del Nord. »

I giornali portoghesi recano che molti Consigli comunali inviano indirizzi a Don Fernando per congratularsi con lui del suo rifiuto della corona di Spagna.

Scrivono da Costantinopoli, 31 marzo, alla *Correspondenza del Nord-Est*:

« Secondo informazioni che ho ragione di credere esatte, il gran visir ha indirizzato a tutti i rappresentanti della Porta all'estero una nota atta a produrre viva sensazione nel mondo politico.

« Questa nota, che dev'essere comunicata ai diversi governi d'Europa, contiene un'esposizione storica degli avvenimenti ch' ebbero luogo in Turchia dopo il trattato di Parigi, e mentre riconosce l'agitazione ognor crescente degli animi fra i sudditi cristiani del sultano, l'attribuisce alla circostanza che la Porta non fu mai in grado d' agire da potenza indipendente, perchè era troppo docile alle influenze ed ai consigli contraddittorii delle grandi potenze. Il gran visir afferma, che il successo della diplomazia ottomana nell' ultima conferenza dev' essere unicamente attribuito alla condotta interamente indipendente che la Porta tenne nel conflitto turco-greco, e termina la propria Nota, facendo chiaramente intendere che, d'or innanzi, la Turchia eserciterà in tutta la loro pienezza i suoi diritti di potenza indipendente. Secondo Aali bascià, l'ultimo conflitto turco-greco avrebbe aperta una nuova èra per la diplomazia ottomana, che, rispettando i consigli delle potenze amiche, non consulterà, d'or innanzi, nella propria politica, che gl'interessi e la dignità nazionale dell' impero. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 9 *aprile*. — Il maresciallo Niel ha informato per circolare tutti i suoi colleghi del ministero che non debbano riservare dei posti nei loro rispettivi dicasteri pei sott'ufficiali della riserva (com'era stato stabilito) perchè quei sott'ufficiali potrebbero essere richiamati da un momento all'altro sotto le bandiere. Malgrado quest'incidente inquietante che è in relazione colle idee personali del ministero sovrannominato e colla speranza in lui assai naturale d'una prossima guerra, non credo che la pace sia minacciata. In questo momento, d'altronde, le preoccupazioni sono rivolte altrove.

La questione belga non è definitivamente aggiustata; ma essa va in lunga, locchè è indizio che, non v'è probabilità di rottura. Si farà intervenire alla discussione il signor Gressier, ministro dei lavori pubblici, la cui personalità era stata finora ecclissata dall'onnipotenza del signor Rouher.

Esistono sempre dissensi fra il sig. Rouher ed il sig. Forcade de La Roquette. Il primo vuol mantenere le candidature ufficiali ed i candidati ultra-devoti al potere; il secondo crede che si debba esercitare minor pressione in certi luoghi.

Da quest'antagonismo che invano si vorrebbe negare, nasce la contraddizione delle informazioni intorno a molti deputati del terzo partito, che un giorno si dice che saranno appoggiati, ed un altro giorno si afferma che verranno combattuti.

Del resto, le preoccupazioni su questo proposito sono tali, che i deputati partono senza congedo pei loro dipartimenti. Il sig. Schneider ha avvertito l'imperatore che non vi erano 200 deputati a Parigi e che, se la sessione si prolungasse, la Camera fra breve non sarebbe più in numero.

Il sig. Haussmann, che ha nel suo bilancio, a quanto si assicura, un *deficit* di 40 milioni oltre quello confessato, annunzia nella seduta del Consiglio municipale d'oggi ch'è necessario sopprimere la cassa dei lavori pubblici della città di Parigi, e chiede che il Consiglio nomini una Commissione incaricata della liquidazione dell'esame della situazione *critica* delle finanze della città di Parigi. Martedì il sig. Haussmann deve pronunziare al Senato il suo discorso tanto aspettato.

Scrivono dalla Prussia che il signor Di Bismark non accetta l'istituzione d'un ministero federale. Il barone Magnus, diplomatico che ebbe gran parte ai tempi della morte di Massimiliano, è nominato, dicesi, ministro di Prussia a Costantinopoli.

Verrà festeggiato nella chiesa di S. Sulpizio, con un solenne servizio divino, l'anniversario dell'ordinazione del Papa. Si prevede che in quell'occasione molti cattolici illumineranno le loro case a Parigi.

Accadono in questo momento fatti spiacevolissimi per la pubblica moralità. La madre e la sorella del signor E. Feydeau, celebre romanziere, sono accusate di furto. Una signora di Lamothe Fenelon è sorpresa nella camera d' un ufficiale il quale si uccide, e finalmente un certo signor Ledochowiki, appena nominato uditore al Consiglio di Stato, è destituito per fatti *infamanti* commessi al ballo Mabille e pei quali era stato arrestato.

La seduta dell'Accademia francese d'ieri pel ricevimento del signor Autran, non fu, come al solito, che una sequela di scaramuccie contro il governo imperiale.

Fu rappresentato recentemente in casa del signor About un proverbio di questo spiritoso scrittore, intitolato: *Une réunion a la Redoute*, in cui sono posti in scena i principali oratori popolari e che finisce a questo modo: Propongo la *ghigliottina* pe tutti. »

Ieri fu rappresentata all'Odéon una produzione del Ed. Fournier, redattore della *Patrie*, intitotata *Guttemberg*. Questa produzione era stata respinta dal Comitato del *Teatro francese*. Contiene qualche bel verso ma è priva d'interesse. Per questa ragione ed anche per la posizione politica ed amministrativa dell'autore, il pubblico dell'Odéon le ha fatta una cattiva accoglienza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 marzo, col quale, a partire dal 1° maggio venturo, il comune di Carsina Verghera (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Samarate.

2. Un R. decreto del 7 marzo, col quale, a partire dal 1° maggio venturo, il comune di Prato Muzio (Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di Pieve Delmona.

3. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« 12 *aprile, ore* 11 1/2

« Maggiore la debolezza, e più debole la intelligenza. Non febbre. Nella mattina ha vomitato in parte il nutrimento. Seguita la diarrea.

« *Dott.* BRIGANTI.
« *Prof. C.* BURCI. »

Ecco pure il bollettino dello stato del senatore Scialoia dopo un consulto col prof. Ghinozzi:

« 12 *aprile, ore* 1 *pom.*

« Notte più tranquilla. Diminuzione nella intensità della febbre. Eruzione miliarica discreta. Continua qualche turbazione nervosa specialmente nello stomaco. Mente serena.

« *Prof.* BURCI.
« *Dott.* BORGIOTTI. »

È arrivato a Firenze il cav. Alberto Blanc, consigliere di legazione a Vienna.

La benemerita *Società geografica* può risparmiare spese e fatiche per andare alla ricerca dei selvaggi. Li abbiamo qui alle porte di Firenze e lo sanno pur troppo il signor Godard e i suoi compagni di viaggio, i quali furono ieri vittime di atti vandalici.

L' ascensione del *Colosso* era avvenuta felicemente, con tempo bellissimo ed in presenza di numerosi spettatori. Il signor Godard aveva quattro compagni: il barone Liebenstein, il signor Pardo, l' avv. Carlo Galeotti ed il signor Luciani, applicato al ministero delle finanze. Il pallone colossale discese pure senza inconvenienti a Ponte S. Ellero presso la villa

APPENDICE

LE NUOVE CITTÀ DEGLI STATI UNITI

(Dall'*Atlantic*)

PITTSBURGO

« Essa era una delle più importanti sorgenti d'olio minerale della vallata. Al principio del 1863 vi fu scavato il pozzo Van Slyke e produsse per qualche tempo in ragione di 2,500 barili d' olio al giorno. Varii altri pozzi che davano da 200 ad 800 barili al giorno furono scavati in seguito, senza calcolare un gran numero di pozzi minori. La proprietà, benchè molto male amministrata, è ancora una delle migliori della regione del petrolio. Nel 1864 la vedova del signor Clintock morì in conseguenza delle bruciature riportate accendendo il fuoco con dell' olio non raffinato. A quell'epoca la rendita della sorgente ascendeva in media a due mila dollari il giorno. Nel suo testamento la signora Clintock lasciò la sua proprietà con tutto ciò ch' essa possedeva in contanti, al suo figlio adottivo John W. Steele, che allora aveva vent' anni. Nel suo scrigno la vecchia signora aveva 150 mila dollari. Ma appena morta la signora Clintock, il giovane Steele, il quale non sembrava di un naturale vizioso, si vide circondato da uno stormo di vampiri che gli si attaccarono addosso finchè gli restò un dollaro. Le ricchezze diedero le vertigini al giovane milionario. Molti aneddoti relativi alla vita di quel prodigo « Nuova-York ed a Filadelfia hanno un tal carattere d'inverosimiglianza che si respingerebbero come favole se non fossero provati da testimonianze autentiche; le donne, i cavalli, il vino, ecc. precipitarono il naufragio di quella fortuna principesca. Giocatore dissipato, John Steel e si fece guadagnare in due notti dall'onorevole John Morissey, membro del Congresso, la somma di 100,000 dollari. Egli comprava carrozze di gran prezzo che lasciava dopo un'ora o due. Aveva vestito tutta una banda di suonatori, e dopo un concerto regalò a ciascuno di loro uno spillo ed un anello di diamanti. Come il Timone di Shakespeare, il giovane prodigo si era dato due o tre intendenti; insomma, nello spazio di venti mesi egli aveva dissipato due milioni di dollari (10 milioni di franchi). Egli ha oggidì l'onorevole incarico di portinaio della Società musicale di Skiff e Gaylord, organizzata da lui stesso. La morale di questa storia vale quella di molte prediche.

« La fortuna ottenuta da coloro che avevano collaborato alla rovina del giovane Stecle non profittò loro lungo-tempo. Il più sfrontato di tutti fu il noto Seth Slocum, il quale durante l'estate dell'anno scorse andò a zonzo nella nostra città. Secondo le ultime notizie, Slocum, imprigionato per delitti, dopo aver portato via a Stecle più di 190,000 dollari, non ha potuto trovare 500 dollari di cauzione per farsi mettere in libertà. »

Da quell' epoca il commercio degli olii non arricchisce nessuno.

Generalmente sono le fucine di Pittsburgo quelle che attirano l'attenzione del forestiero. Di tutti gli articoli in ferro usati agli Stati-Uniti, sembra che i due quinti circa siano fabbricati a Pittsburgo, in quelle centotredici fucine di cui abbiamo parlato. Non v' è uno solo di questi stabilimenti dove una persona intelligente non possa trovare maraviglie bastanti per distrarlo tutta una giornata. Come descriverle tutte? Ci contenteremo di ripetere ai nostri letteri ch'essi passerebbero utilmente sei settimane a Pittsburgo.

Sulle sponde del rapido e fangoso Alleghany e presso al fiume, come la maggior parte delle grandi fonderie d'America, noi distinguemmo attraverso i vapori d'un oscuro mattino, la celebre fonderia del forte Pitt, dove furono fusi duemila cinquecento dei grandi cannoni che servirono a tenere in freno l' esercito dei confederati. E in questo stabilimento che si può vedere l' arte della meccanica portata al più alto grado di perfezione. Non è che sul continente americano che furono fusi quei giganteschi cannoni chiamati col ridicolo diminutivo di cannoni di 21 pollice.

Un obice di 21 pollice è uno di quegli immensi pezzi d'ordinanza che vediamo sui forti americani, che pesano 60 tonnellate, che costano 50,000 dollari, e che lanciano a tre miglia di distanza una palla di 1050 libbre. Per tirare un cannone di 21 pollice, caricato di una di quelle palle, bisognano 125 libbre di polvere ed ogni colpo tirato costa 195 dollari, senza calcolare la deterioriazione del pezzo, le spese di trasporto e la paga degli artiglieri.

La fonderia dove sono fabbricati questi formidabili cannoni è elevata, spaziosa e tranquilla. Ogni operazione vi è eseguita in silenzio e senza la menoma agitazione. Cerchiamo un po' di spiegare in poche parole come avvenga che uno di quei pezzi costi una somma tanto considerevole:

Per coloro che non se n'intendono, il ferro è ferro e niente più; ma per le persone competenti in questa materia, vi sono tante qualità di ferro quante specie di minerali vi sono. Quello impiegato per la fabbricazione di questi cannoni colossali proviene dalle miniere di Bloomfield, nella contea di Blair, in Pensilvania, e non v'è in tutti gli Stati Uniti un altro ferro migliore a questo uso. Tutto dipende dall' omogeneità e dal grado di densità del ferro, quindi la ghisa della miniera di Bloomfield vi è rifusa e purificata. Una macchina ingegnosissima serve a provare la forza del ferro mediante un sistema di leve; una barra di ferro arrotondata e d' un pollice di spessore è sottoposta ad uno sforzo di tensione uguale o continuo sinchè si spezza. L' operatore può allora verificare in modo sicuro, il peso ch' essa potrà sopportare. Questa stessa macchina serve pure a provarla tordendola e schiacciandola. È dessa che determina la qualità ed il valore di ogni specie di ferro.

La forma nella quale sono fusi i cannoni è un immenso pezzo di ferro misto a sabbia, che pesa, quando è in pronto per ricevere il metallo in fusione, oltre a 40 tonnellate. La preparazione di questa forma è la più difficile e delicata di tutte le operazioni della fonderia, ma è quasi impossibile di darne una giusta idea sulla carta. Quando è pronta è alzata mediante *steam-derricks* e discesa in una fossa, dove rimane ritta, colla bocca spalancata, per ricevere il liquido ardente. Questi *steam-derricks* sono meravigliosi. Grazie al loro soccorso, un uomo solleva, trasporta e depone su d'un carro un pezzo di 24 pollici colla sua forma, che pesa 130 tonnellate, e tutto ciò in mezz' ora, con uno sforzo fisico uguale a quello che gli occorre per estrarre un bicchiere di birra da un barile. Le forze riunite dei duecento cinquanta operai della fonderia non potrebbero, senza il soccorso di quelle macchine, far muovere d'un pollice una simile massa nello spazio di ventiquattr'ore.

Il grande avvenimento della giornata è la fusione che ha luogo alle due pomeridiane, fondendosi un grosso pezzo tutti i giorni. La mattina per tempo, tre alti fornelli sono riempiti di ghisa all'altezza d'un uomo; i fuochi sono accesi verso le dieci. In tre ore circa, la ghisa è ridotta allo stato di ferro liquido. Da ciascuno dei tre fornelli parte un canale di ferro guernito all'interno di argilla, che si estende attraverso la vasta ed oscura fonderia sino alla forma che deve essere riempita. La distanza è forse di cento piedi, ed i canali sono disposti in circolo per impedire un corso troppo rapido. Sono scaglionati degli operai da ogni parte del canale per schiumare il metallo in fusione; alcuni si tengono presso la forma con leve ed altri strumenti, mentre Giuseppe Kaye, (il contromastro ed il buon genio della fucina, dove ha fatto il garzonato trent'anni or sono, e che è l'inventore di vari nuovi metodi che costituiscono una parte importante dell'operazione), si tiene a qualche distanza per dare la parola d'ordine e sorvegliare il lavoro. È data la parola. Un operaio, collocato presso ognuno dei fornelli lascia cadere il liquido incandescente; tosto tre serpenti di fuoco rotolano lungo i canali e si dirigono verso la forma, nella quale si precipitano gorgogliando. Il metallo in fusione cola così per circa 20 minuti, poi ad un segnale convenuto, ed introdotta una manata d'argilla nell'apertura di ogni fornello; la corrente, diventa un filetto impercettibile e finisce per rasciugarsi.

Ordinariamente tutto va bene, ma questa operazione presenta gravi pericoli. Talvolta

Continuaz. e fine vedi N. 99 e 101

del marchese Gerini, ma tosto gli fu intorno una turba di villici. Il signor Godard li avvertì ripetutamente che non fumassero per evitare che il fuoco si comunicasse al gaz del pallone, mentre lo si stava sgonfiando. Ma uno di quei contadini, senza tener conto delle preghiere e delle ammonizioni, volle ad ogni costo accendere la pipa accanto al pallone stesso, ed infiammatosi il gaz, in brevi istanti il *Colosso* fu preda delle fiamme. Grande era la sventura del Godard e pareva che quei contadini dovessero affrettarsi a soccorrerlo. Tutto all'opposto. Incominciò allora una scena indescrivibile. I contadini in numero di un centinaio incominciarono a gridare che l'incendio del pallone aveva danneggiato le terre circostanti. Uno disse che gli aveva annerito due pezzi di carne di maiale in modo da non poterli mangiare e chiese 40 lire di risarcimento; un altro che gli aveva sciupata la camicia, e via discorrendo. La posizione era critica. I contadini minacciavano di passare dalle parole ai fatti. Uomini, donne, vecchi e fanciulli si erano riuniti nell'intento di svaligiare i viaggiatori, i quali furono costretti a pagare oltre un centinaio di lire per risarcimento di danni affatto immaginari! Liberatisi da quella turba di malandrini, il signor Godard e i suoi compagni ripararono nella villa Gerini, dove è giusto il dire che la moglie del fattore Battaglini, che vi si trovava sola, fu loro prodiga di cure.

Questi fatti non son frutto soltanto d'ignoranza, ma di malvagità. Noi ci rivolgiamo non tanto alla Questura ed all'Autorità giudiziaria (le quali speriamo che faranno il loro dovere), ma al paese affinchè protesti contro atti che, se fossero accolti con indifferenza, tornerebbero a disdoro del paese stesso. Sappiamo che venne aperta una sottoscrizione per compensare il sig. Godard del grave danno sofferto, il quale ascende a circa 6,000 lire. Le sottoscrizioni si ricevono dai signori compagni di viaggio del Godard sovranominati, nonchè negli uffizi di parecchi giornali. Non dubitiamo che in breve la somma verrà coperta. Quanto a noi, siamo dolentissimi dell'accaduto, che non è certamente indizio di progrediente civiltà.

Prima di abbandonare quest'argomento vogliamo fare una rettificazione. Si è sparsa voce che il signor Franco Auteri di Vita, che doveva anch'egli accompagnare il Godard nel suo viaggio aereo, dopo essere entrato nella navicella, ne sia disceso per paura. Noi possiamo assicurare che quel signore discese unicamente in seguito alle ripetute ingiunzioni del Godard, il quale, essendo la navicella troppo carica, temeva che un viaggiatore di più potesse compromettere la sicurezza di tutti. E ciò è tanto vero che il signore sovranominato discese a condizione che rimanesse fissato il suo posto per una prossima ascensione.

Certo G. F., di Ferrara, giunto l'antescorsa sera per la prima volta in Firenze, fu subito avvicinato da uno sconosciuto, signorilmente vestito, che l'assicurò di aver molta pratica del paese e si offerse di servirgli di guida. Il G. F. ben volontieri accettò tali offerte, e insieme a costui visitò i principali monumenti della città; si unì a loro un altro sconosciuto, che si qualificò per svizzero, e fece mostra di molte monete d'oro da 40 e 100 lire. Fece vedere d'esser ricchissimo e simulò anche di esser assai sciocco, dicendo di aver sotterrato nel piazzale della fortezza da Basso diversi involti di danaro, pel solo motivo che non voleva sopportare il peso del medesimo. Cammin facendo e giunti in piazza dell'indipendenza, pregò il sig. F. a volergli cambiare in napoleoni d'oro, molte monete da L. 40 e 100; persuaso anche dall'altro, fu il sig. F. tanto debole da consegnare a costui cioè al primo sconosciuto n° 100 napoleoni d'oro da L. 20, e si recò quindi a ritirare il danaro alla fortezza da Basso, avendo i due sconosciuti promesso di attenderlo, ma colà giunto non trovò neppure uno dei tanti involti nascosti; tornò subito in piazza dell'Indipendenza da dove i due sconosciuti erano scomparsi e si accorse allora ma troppo tardi d'esser stato defraudato del danaro.

Vennero ieri arrestati un individuo autore di un piccolo furto e gli furono reperite le chiavi false; un accattone, due giovinastri per disordini in via Borgo Allegri, certo L. B. di Roma per ferimento in rissa al Pignone sulla persona di un giovanetto di Firenze, e finalmente altri due individui ubriachi che erano venuti fra loro a rissa in via dell'Agnolo.

Il numero 7 del giornale *Il Messia* è stato sequestrato per provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali contenuta nell'articolo intitolato *Orgia*, per offesa ai buoni costumi nell'articolo *Terza corsa cavalle* e per offesa al Re nell'articolo *Corrispondenza dalla China*.

Nell'Istituto di studi superiori, mercoledì 14 aprile, a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti farà la solita lezione la quale avrà per soggetto: *Arti del bene in particolare*.

Bollettino meteorologico del dì 12 aprile ad un'ora pomeridiana.

Bel tempo su tutta l'Italia.

Il barometro continua ad alzarsi, la pressione è molto alta qui come nel resto di Europa.

Il mare e l'atmosfera sono perfettamente calmi.

Continua il bel tempo.

Nella giornata dell'11 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 7,5.

Dall'*Esercito* del 10 corr. togliamo la seguente lettera:

Firenze, 8 marzo 1869.

Pregiat.mo sig. Direttore del giornale l'Esercito,

Nel di Lei accreditatissimo giornale in data del 25 p. p. marzo leggesi, che nel giorno successivo si sarebbe riunita la Commissione tecnica per la scelta della nuova arme a retrocarica per la fanteria e pei bersaglieri, e che avrebbe deciso definitivamente su qualche punto non ancora stabilito e che la cartuccia sarebbe stata metallica. Il sottoscritto prega la S. V. a voler pubblicare che fino dal 2 agosto 1868 presentò al Comando generale della divisione militare di Bari un fucile a retrocarica di nuovo modello avente la cartuccia metallica di sua particolare invenzione, ed in conseguenza intende di riservarsi il diritto di proprietà esercibile contro chiunque se la fosse appropriata.

Mi creda con la più distinta considerazione

Suo dev.mo

RUGGERO PETRINI.

Il 29 marzo decorso il signor ministro della pubblica istruzione indirizzava la seguente lettera al sig. Fulvio Martinelli:

Il Ministro sottoscritto accolse con piena soddisfazione la pregevole collezione di colombi nazionali della S. V., nella quale Ella seppe, a testimonianza d'uomini competenti, a forza di cure e di intelligenti esperienze, ottenere sì belle varietà.

Il sottoscritto, volendo in qualche modo incoraggiare il suo amore in tal ragione di studi nei quali ha già còlto frutti così lodati, offre alla S. V. la somma di lire seicento.

Lo scrivente poi crede farle cosa grata, informandola della distribuzione che ha fatto della sua collezione, premettendo a ciò averlo mosso l'opinione di persone autorevoli ch'ebbero ad esaminarla, quella, cioè, di serbarne i tipi già ottenuti e tentare ancora nuovi ibridismi.

Alla scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli	Colombi N.	18
Detta di Torino	Id. »	18
Detta di Milano	Id. »	18
Al giardino zoologico di Firenze	Id. »	18
Alla scuola d'acclimatazione di Palermo	Id. »	18
Totale	Colombi N.	90

Vuole inoltre soggiungerle che i predetti istituti hanno accolto il dono con pieno aggradimento.

Il ministro sottoscritto, nel porgerle ancora vive grazie pel dono della sua collezione, restituisce alla S. V. le carte che Le appartengono.

Pel Ministro

Firm. — NAPOLI.

Errata corrige. In pochissime copie del numero di ieri si è stampato per errore la nomina dell'on. Cadorna a ministro plenipotenziario di S. M. il Re a Parigi invece che a Londra.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 12 APRILE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

MENABREA presenta varie convenzioni commerciali con diverse estere potenze.

BERTOLÈ-VIALE presenta due progetti di legge, uno per il riordinamento dell'esercito, uno per norme da stabilirsi circa le pensioni degli ufficiali ed al loro avanzamento.

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

RIBOTY presenta un progetto di legge circa ai lavori della Spezia.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

SERVADIO per una mozione d'ordine. Ricorda la proposta da lui fatta di limitare la discussione dei bilanci del 1869 ai capitoli controversi. Rammenta pure che la discussione sopra questa proposta fu rimessa dopo l'esposizione finanziaria. Dal momento in cui questa esposizione finanziaria non è all'ordine del giorno, l'oratore vorrebbe che la Camera si pronunziasse sulla sua proposta.

CAMBRAY DIGNY (ministro) crede di vedere un biasimo diretto nelle parole dell'onorevole Servadio allorchè si lagnava che l'esposizione finanziaria non sia all'ordine del giorno. In ogni modo gli è grato di avergli dato occasione di dare in proposito qualche spiegazione e di fare alla Camera una proposta.

Non ci è bisogno di dimostrare l'urgenza dei lavori parlamentari. Non crede ovvio discutere la questione sospensiva proposta dall'on. Servadio, tanto più in quanto che prima delle vacanze la Camera decise di non pronunziarsi in proposito prima dell'esposizione finanziaria.

L'esposizione stessa è quasi in pronto; non mancano al ministro che pochi dati, ed essa potrà essere fatta alla Camera non più tardi in uno dei giorni della prossima settimana.

Pare al governo che frattanto si debba stabilire ciò che la Camera debba fare in questi 8 giorni.

Sarebbe opportuno che essa riprendesse la legge dell'amministrazione centrale e provinciale, perchè per poterla applicare nel prossimo gennaio è necessario che il Senato possa approvarla a tempo.

Sarebbe perciò da consigliarsi che si lascino sospese le delegazioni governative, che si ritengano per votati i capi già discussi e che questi capi sieno rimandati alla Commissione, onde essa vi aggiunga quelle disposizioni transitorie che crederà necessarie per l'applicazione di questa parte della legge e specialmente riguardo agli impiegati. Il ministro potrebbe in questi giorni lavorare colla Commissione senza turbare l'ordine delle deliberazioni prese dalla Camera per la parte della legge amministrativa che trattasi di completare.

Frattanto si potrebbe continuare la discussione dei bilanci. Allorchè la esposizione finanziaria sarà fatta, la Camera potrà decidere sulla proposta dell'on. Servadio.

SERVADIO dichiara di non aver inteso di muovere rimprovero di sorta al ministro, sebbene gli dolga che il medesimo siasi preso otto giorni di tempo.

PRES. Il tempo non si perde, c'illuminiamo a vicenda. (*Ilarità*)

SAN DONATO deplora che, allorchè si tratta della discussione dei bilanci, sorgano sempre proposte sospensive. Non crede che la proposta Servadio di discutere soltanto i capitoli controversi possa accettarsi, perchè quest'anno nella Commissione generale del bilancio non sono rappresentati tutti i partiti che seggono nella Camera.

SERVADIO dichiara che, se il ministro prende impegno di fare la sua esposizione finanziaria lunedì o martedì, egli non ha difficoltà di rimettere la sua proposta dopo che la Camera avrà udita l'esposizione stessa.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dice d'aver già preso quest'impegno.

PRES. trova che in questo stato di cose la Camera potrebbe stabilire di pronunziarsi domani intorno alle proposte del ministro delle finanze, che sono troppo importanti perchè la Camera possa su quest'argomento decidere ora.

La Camera approva questa proposta del suo presidente.

Si procede alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CADOLINI svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno a certi fatti avvenuti in provincia di Cremona a causa delle ultime piene dei fiumi. Trova che in simili circostanze è necessaria, da parte dell'autorità, estrema solerzia non solo per rimediare ai danni, ma anche per prevenirli.

Crede che il Genio civile dovrebbe agire secondo le regole determinate perchè l'opera sua sia realmente utile.

Parla delle riforme introdotte in materia di lavori arginari e di quelle che ancora secondo lui dovrebbero introdursi perchè e comuni e provincie ed autorità governative possano essere in grado di rispondere ai bisogni. Fa molte altre considerazioni in proposito.

PASINI (ministro) dice che i diversi servizi sono ordinati secondo le leggi e i regolamenti, e queste disposizioni furono osservate anche in Lombardia nelle recenti piene. Conviene che bisogna perfezionare i sistemi, ma crede che i casi straordinari di piene sono superiori alle forze umane, e nè ingegneri nè ispettori valgono a porvi riparo. Farà suo pro delle osservazioni dell'on. Cadolini, e se vi sarà del male vi porrà rimedio.

CAVALLETTO narra alcuni dei casi di piene avvenute in Lombardia, e sostiene che quelle citate dal deputato Cadolini furono improvvise ed imprevedute, ed il personale del Genio civile fece sempre tutto quanto era in suo potere per prevenire e per riparare i danni.

Il Genio civile rende egregi servigi, ma se si continuerà a bistrattarlo, certo esso finirà per non essere più all'altezza della sua missione.

ASPRONI. Ne proporremo la soppressione noi!

CAVALLETTO continua assicurando l'on. Cadolini che nei casi di piene e rotte avvenute nelle varie provincie, e governo e personale del Genio civile furono all'altezza del bisogno.

CADOLINI non imputa all'on. Pasini la responsabilità di quanto è avvenuto in Lombardia perchè in allora egli non era ministro, oppure non aveva preso possesso del suo portafoglio (*Ilarità sul banco ministeriale*). In quanto all'on. Cavalletto, non si meraviglia che abbia difeso il Corpo al quale appartiene.

CAVALLETTO chiede la parola per un fatto personale.

CADOLINI sostiene che le piene si possono vincere prendendo a tempo i provvedimenti opportuni. Tutti ricordano infatti ciò che avvenne in Lombardia nel 1839. In allora furono presi a tempo questi provvedimenti e furono evitate molte sventure. Il governo non può gettare sulle autorità locali la responsabilità che gli spetta. Bisogna pensare in tempo ai provvedimenti ed impedire che interi paesi venissero rovinati. Si dice che le ultime piene furono imprevedute, ma ciò non vuole dire che esse fossero imprevedibili.

Termina l'oratore dichiarando che prende atto delle dichiarazioni del ministro e sperando che egli provvederà agli inconvenienti che tutti deplorano.

CANTELLI (ministro) dice all'on. Cadolini che se si fanno argini non si può per questo sostenere che essi non si devano rompere, perchè essi si sono sempre rotti e si romperebbero anche se l'on. Cadolini sedesse al ministero dei lavori pubblici.

Sostiene che il personale del genio civile diede sempre splendide prove di zelo, di attività e di sapere. Dice inoltre che in occasione delle piene avvenute in Lombardia, il ministro d'allora fece sempre il dovere suo e prese tutte le disposizioni che da quelle circostanze erano richieste.

PASINI (ministro) fa osservare all'on. Cadolini che qualunque cosa si faccia si avranno sempre rotture di argini e piene di fiumi.

CAVALLETTO (per un fatto personale) dichiara che se difese il Corpo del Genio civile non lo fece per puro spirito di Corpo, ma perchè i fatti che egli denunciava erano veri e reali e perchè sarebbe stato colpevole cosa lasciare la Camera sotto l'impressione di cose non esatte e contrarie alla verità.

RESTELLI presenta la relazione del progetto di legge sulla contabilità dello Stato modificata dal Senato.

(La Camera è deserta.)

MEZZANOTTE trova che la Società delle ferrovie Meridionali non adempie agli obblighi da essa assunti coll'Amministrazione per apposite convenvenzioni e sostiene che il governo subisce clausole onerose.

PASINI (ministro) risponde che furono stipulati molti atti e convenzioni colla Società delle ferrovie Romane, Meridionali e dell'Alta Italia, ma che esse non possono essere presentate separatamente. Spera di poter presentare in blocco queste convenzioni nella prossima settimana. Allora sarà il caso di discutere le osservazioni testè esposte dal deputato Mezzanotte.

CANTELLI (ministro) osserva che fino dallo scorso dicembre il governo presentò alla Camera per essere convertiti in legge, vari decreti relativi a sussidi da accordarsi alle Società ferroviarie.

Non è colpa del governo se la Camera non ebbe tempo di occuparsi di questo argomento.

POSSENTI combatte lungamente le ragioni addotte dalla Commissione generale del bilancio per giustificare la diminuzione rilevante da essa proposta alla somma iscritta per opere idrauliche. Trova che non si può un anno prima stabilire se certe opere saranno necessarie l'anno venturo per tenere i fiumi ed i torrenti nei loro letti in occasione delle solite piene primaverili ed autunnali. Tutti i calcoli in proposito sono ipotetici, e l'oratore propone quindi che sia conservata la somma tale quale è proposta dal ministero.

OMAR legge a bassa voce un lungo discorso per dimostrare la necessità di sviluppare maggiormente nel nostro paese i lavori pubblici. Vorrebbe che fosse ampliato il concetto della Sotto-commissione del bilancio e che il governo fosse invitato a presentare uno stato dettagliato dei lavori nelle diverse provincie e dei bisogni di esse ed a questo proposito si riserva di farne formale proposta. Passa poi ad esame vari capitoli del bilancio.

SAN DONATO parla della stazione della città di Napoli.

La Società delle ferrovie elude da 8 anni i patti stipulati e sarebbe tempo che il governo esigesse da essa il mantenimento di questi patti.

Raccomanda poi la sorte di alcuni ingegneri del genio civile, i quali dallo Stato passarono alle provincie e che non hanno più posizione.

PASINI risponde che la sospensione dei lavori della stazione di Napoli dipende dalle non liete condizioni finanziarie della Società ferroviaria. Il governo si preoccupa altamente perchè una città grande come Napoli abbia una stazione decente, ma per ottenere ciò ci vorrà del tempo.

Per quanto riguarda gli ingegneri civili, il ministro crede che il preopinante abbia preso abbaglio allorchè diceva che essi possono perdere l'impiego. Sostiene che questi funzionari hanno dei diritti legittimamente acquistati, e non possono quindi le provincie licenziarli.

ARRIVABENE ritorna sull'argomento delle piene delle quali parlò l'on. Cadolini. Si associa all'on. Cavalletto nel rendere omaggio allo zelo ed alla abilità degli uffiziali del Genio civile, e parla della necessità di fare alcuni lavori d'arginatura sul Po, onde premunirsi dai disastri che le future piene possono produrre.

PASINI (ministro) promette di tener conto delle osservazioni dell'on. Arrivabene e di volersene servire a tempo ed a luogo. Però fa osservare alla Camera che sarebbe necessario concedere al governo i mezzi richiesti per fare nuovi lavori.

MEZZANOTTE fa brevi osservazioni.

---

un ostacolo nei canali, il metallo liquido si versa a terra: ovvero la provvigione da fondersi è esaurita prima che la forma sia completamente piena, od anche se v'è una fessura nella forma; il ferro fuso si versa, altera la forma e va a perdersi in fondo alla fossa. È in simili momenti che Giuseppe Kaye fa atto d'autorità e conserva tutta la sua presenza di spirito in mezzo agli operai colti da un timor panico. Più d'un grosso cannone che stava per essere perduto è stato salvato dal suo coraggio e dalla sua abilità. Vi furono momenti in cui tutti gli operai presero la fuga e bastò solo Giuseppe Haye.

Ci si mostrò un onesto tedesco il quale un giorno fu tanto spaventato dalla rottura d'uno *steam-dervick*, che teneva sospeso un cannone, che fuggì a tutta corsa e per sei mesi non si potè decidere a ritornare alla fonderia. Un altro tedesco si trovò un giorno nella più crudele posizione. I fornelli essendosi rasciutti prima che fosse ripiena completamente la forma, il contromastro ordinò di prendere della ghisa in un altro fornello e di portarla in secchi di ferro. Questi secchi ripieni di metallo liquido sono sospesi ad una stanga e portati da due uomini. Il nostro tedesco che ebbe la sfortuna d'inciampare, fece cadere un po' di ferro fuso nel suo stivale. Ma per quanto dolore soffrisse, fu costretto a vincersi stante l'urgenza del caso; nessuno poteva occuparsi di lui, e lasciando andare il suo peso egli si esponeva ad un pericolo anche maggiore. Andò dunque risolutamente sino alla forma, ed aiutò il suo compagno a vuotarvi il secchio prima di cercar qualche sollievo alla sua tortura.

Dopo che il cannone è stato fuso, sono adottate curiose precauzioni per far raffreddare quelle 80 tonnellate di ferro in modo che possa contribuire maggiormente alla forza del cannone. Se non si prendesse nessun provvedimento, il pezzo impiegherebbe trenta giorni per raffreddarsi in modo da poterlo toccare colla mano; ma con continue aspersioni di acqua fredda, il raffreddamento si opera in diciotto giorni. Allora l'enorme massa è dolcemente asportata dalla fossa all'altra estremità della fonderia e deposta nel laboratorio del tornitore, dove l'estremità che era poggiata al fondo della fossa è tagliata, la superficie è lisciata, l'inferno è forato finchè, in una parola, il cannone perde 20 tonnellate. Per forare soltanto uno di questi pezzi, abbisognano quattro settimane notte e giorno, comprese le domeniche. Una volta incominciato questo lavoro fa duopo continuarlo sino alla fine, altrimenti si danneggerebbe il cannone. Terminata questa operazione il cannone, pronto al servizio, è posto su due carretti uniti insieme, trasportato a 17 miglia dalla città e tirato dieci volte, poi consegnato all'ispettore del governo.

Altre volte si usava riempire tutti di polvere i grossi cannoni e tirarli così caricati, a rischio di farli scoppiare. Questo errore è stato riconosciuto ed evitato, poichè un cannone uccise un segretario di Stato e mise in pericolo la vita di tutt'i membri del governo.

Dopo aver veduto fondere uno di questi immensi pezzi, il curioso può, se lo desidera, visitare uno stabilimento dove si fabbricano chiodi d'una dimensione tanto piccola, che ne bisognano mille per pesare un'oncia. Quale contrasto fra i movimenti calmi e misurati della oscura fonderia ed il rumore assordante della grande fabbrica dei signori Chers, Smith e C., tutta splendente di luce, e sormontata da alti camini da dove uscivano torrenti di fumo e luce rossastra. Abbiamo veduto una macchina che produce chiodi da scarpe in ragione di tremila al minuto e che non esige che la presenza di un solo operaio.

Questi chiodi discendevano in cascata lunga da una grondaia in piombo, rapidamente come la farina da uno staccio di molino.

Ma la vista di questa magnifica macchina stupisce meno il forestiero di quella d'una giovane occupata a pesare ed impaccare milioni di punte in meno di nove ore.

A Pittsburgo non vi è nulla da potersi paragonare all'immensa fucina dei signori Jones e Laughlin, conosciuta sotto il nome di *American Iron Work*, usina che occupa duemila cinquecento operai, che ha una miniera di carbone alla sua porta ed una miniera di ferro sulle sponde del lago Superiore, stabilimento che ordinariamente ha per 700,000 dollari di merci pronte a consegnare, in breve dove si eseguiscono grandi e difficili lavori del paese. Qui sono macchine formidabili e d'una precisione matematica, là un'infinità di ingegnose combinazioni; tutto infine è il risultato chiaro e netto del vantaggio che l'uomo ha saputo trarre dal ferro dacchè esso esiste sulla terra.

In questa fucina il ferro è sottoposto al nuovo procedere chiamato *cold-rolling*. Non vi è nessuno dei nostri lettori, il quale esaminando una macchina a vapore, non abbia ammirato la perfetta rotondità, lo splendore argenteo e l'irresistibile movimento del fusto dello stantuffo. Ecco in qual modo è fatto comunemente un fusto di stantuffo: una massa di ferro incandescente, e quasi al punto della fusione, è estratta dal fornello, e trasportata mediante argani attraverso alla fonderia sino al laminatoio, che la trasforma in un lungo cilindro un po' più grosso di quanto dev'essere il fusto dello stantuffo. Questo cilindro è quindi posto in una macchina da tornitore dov'è lisciato e portato alla grossezza voluta. Quello del *cold-rolling* si riassume a questo: il lungo cilindro è passato *a freddo* da un altro laminatoio di forza prodigiosa, dov'è semplicemente *compresso* finchè non abbia la misura voluta. Le barre e le placche di ferro sono fabbricate secondo lo stesso principio.

Gli operai che lavorano sono per la massima parte della razza celtica scoto-irlandese, presbitariani rigidi, fermi e decisi negli affari, indifferenti ai piaceri, superbi di possedere una solida e vasta fabbrica e di abitare una modesta casa. Non vi sono oziosi nella città. Il signor Giorgio Thurston, presidente della Compagnia telegrafica del Pacifico e dell'Atlantico, che conosce Pittsburgo meglio di ognuno, ci ha assicurati che non v'era in tutta la regione di Pittsburgo neppure tre uomini disoccupati, che fossero capaci fisicamente d'un lavoro o d'una occupazione. Non viene mai l'idea ai vecchi di ritirarsi dagli affari. Le case di commercio sopravvivono generalmente alla generazione che le ha fondate. Così, per esempio, la fonderia del forte Pitt, la quale dalla sua fondazione nel 1803 fuse cannoni per tutte le guerre che dovettero sostenere gli Stati-Uniti, è ora diretta dai degni nipoti di Carlo Knap, che fece di questo stabilimento ciò ch'è. Nell'*American Iron-Works* vediamo sei soci, cioè i due capi, signori Jones e Langhlin, due figli dell'uno e due dell'altro e fratello. Ne risulta che vi sono pochi commessi salariati a Pittsburgo. I padroni e gli operai lavorano troppo, ma se il lavoro è penoso, le paghe sono straordinarie. Taluno di questi rozzi chiodaioli, fabbri-ferrai, vetrai, ecc. ricevono da 10 a 20 dollari al giorno ed è probabile che i salari degli altri operai non ascendano a meno di 5 dollari. La vita è a più buon mercato a Pittsburgo che in ogni altra città dell'Est e dell'Ovest.

Nulla colpisce tanto lo straniero a Pittsburgo quanto la completa cessazione di ogni lavoro alla fine di ogni settimana. La razza scoto-irlandese osserva rigorosamente il sabato, e non si fa nulla a Pittsburgo alla domenica di ciò ch'è possibile sospendere senza grave pregiudizio per l'industria.

Non è bisogno di dire che i teatri ed i luoghi di divertimento pubblici sono, a Pittsburgo, pieni zeppi il sabato sera. Riuscimmo dopo grandi sforzi a penetrare in un teatro dove non v'era neppure una donna.

Sulle pareti della sala erano affissi degli avvisi del genere seguente: *È proibito di fischiare, o di gridare e di tenere il capo coperto; applaudite colle mani, ecc.*

Del resto lo spettacolo si componeva di farse grottesche e ridicole.

Non abbiamo mai veduto un uditorio più facile a divertirsi.

Vi sono altri due teatri, dove si danno rappresentazioni d'un genere più elevato e si può dire che sono abbastanza decenti.

A nove miglia di Pittsburgo, sulle sponde della Monongahela, è situata la graziosa e prospera piccola città di Braddock's Field; dove 114 anni fa il generale inglese Braddock con il giovane Washington fu assalito e sconfitto dai francesi e dagli indiani, e ferito mortalmente al petto.

Le vie di Braddock's Field portano i nomi dei capi principali che comandavano in quella sanguinosa battaglia. Ora l'antico campo di battaglia è attraversato da due vie ferrate, sulle quali passano centoventi convogli ogni giorno.

CANTELLI smentisce molte delle cose dette dal preopinante, fra le quali quella che la Società delle Meridionali sia incorsa nel 1868 in varie multe e che si abbia dovuto trattenere ad essa buona parte del sussidio governativo.

Alla fine del 1868 allo scadere di uno dei termini per la costruzione di certe strade la Società dichiarò che non si credeva obbligata a questa costruzione. Esaminata la cosa, al ministero parve che anzichè fare una lite era nell'interesse di tutti di venire ad un accomodamento. Questa è la ragione delle nuove convenzioni sulle quali la Camera è chiamata a decidere.

MEZZANOTTE replica le accuse già fatte precedentemente.

CANTELLI (ministro) risponde nel modo il più perentorio che l'on. Mezzanotte ha torto, che le cose stanno come il ministro le ha dette, che neppure un centesimo di più o di meno fu passato dal governo alle Meridionali, che infine il ministro non poteva variare il tracciato che al Parlamento piacque di stabilire.

Dopo ciò dichiara che non risponderà altro a qualunque cosa piaccia di dire al deputato Mezzanotte.

MICHELINI vorrebbe che il governo pensasse ad impedire certi diboscamenti che sono la causa prima delle alluvioni.

PASINI (ministro) osserva che quest'argomento è di spettanza del suo collega dell'agricoltura e commercio; però promette di fare per quanto lo riguarda tutto ciò che potrà.

La discussione generale è chiusa, ma è riservata la parola al relatore.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta alle 2, ed alle 11 Comitato privato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— *L'Italie Financière* dell'11 annunzia che, a datare dal 1° novembre prossimo venturo, la Direzione centrale delle strade ferrate dell'Alta Italia sarà trasferita da Torino a Firenze.

— In data dell'11 la *Provincia* di Arezzo scrive:

Circa le 10 antimeridiane del 7 aprile corrente, il sottoposto alla giudiciale ammonizione A. R. di Alberoro, armato di una scure s'introdusse nel podere denominato « la Rocca » dove intenta alle faccende domestiche vi si trovava la donna M. R., essendo le altre persone della di lei famiglia occupate nei lavori campestri. Il malandrino minacciando di morte quella donna, penetrò in una camera, e sfasciate colla scure della quale era provvisto due casse, s'impossessò di una scatola contenente degli anelli ed altri oggetti preziosi, e quindi tentò darsi alla fuga. La donna nell'atto che il malandrino stava per partire, principiò a chieder soccorso, ed alle di lei grida essendo accorsi il marito, il figlio con altri quattro contadini, poterono circondare il ladro, e quantunque cercasse col coltello alla mano di aprirsi la strada, lo disarmarono ed arrestarono, consegnandolo successivamente ai reali carabinieri. Se i contadini nei casi congeneri spiegassero un contegno risoluto come nella indicata circostanza, la baldanza dei malfattori ben presto sarebbe annientata.

— Il *Partito Nazionale* di Bologna dell'11 annunzia che quella R. Corte d'appello, nella causa promossa dall'avv. Carlo Pancrazi contro il gerente dello *Staffile*, confermava la sentenza pronuziata contro quest'ultimo dal Tribunale correzionale, e cioè di un mese di carcere e 300 lire di multa.

— Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* dell'11, che Angiolo Garbesi, cassiere comunale di Conselice, è uscito dalle carceri di Lugo dopo ventidue giorni di detenzione per non farsi luogo a procedimento a di lui carico.

— Nella *Gazzetta Piemontese* dell'11 si legge:

Ci scrivono da Savigliano che quasi tutti i proprietari dei mulini di quella regione, che hanno chiuso i loro stabilimenti, tennero un'adunanza per provvedere al da farsi, stante che per vivere loro bisogna lavorare, e non altrimenti possono lavorare che assoggettandosi alle gravose tasse loro imposte.

Costituirono una specie di lega e nominarono a loro rappresentante il signor Giov. Lamberti, giovane agronomo di energia e di operosità molta, capo anch'esso di due stabilimenti, il quale, consultati alcuni egregi avvocati, faceva citare a nome di tutti, nanti il tribunale di Saluzzo, il governo in persona dell'agente delle tasse, protestando di non pagar più tassa veruna finchè non vengano applicati i contatori stabiliti dall'art. 2 della legge.

Tutti gli stabilimenti in seguito si riaprirono.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 10, S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dagli ufficiali di servizio e dal generale comandante la divisione, recavasi a visitare il quartiere de' veterani. Era ricevuto all'ingresso del quartiere dal generale Boldoni e dagli altri ufficiali di quel corpo. S. A., passata la rivista a'soldati, volle visitare l'ospedale e le scuole de'figli de' veterani.

In queste s'intrattenne a preferenza osservando minutamente i lavori delle donne, e prendendo esatta informazione di tutto ciò che riguarda l'educazione che vi s'impartisce. Prendendo congedo, S. A. manifestò il suo compiacimento pel modo come erano dirette le scuole, e per la perfetta osservanza militare che il generale Baldoni mantiene nel quartiere.

— Nell'*Avvenire* di Napoli del 10 si legge:

Una grave rissa ebbe luogo alla Cisterna dell'Olio per ignote cagioni, ed in questa Giuseppe Antinori riportava una letale ferita di coltello alla regione epigastrica, per cui dopo non molte ore cessava di vivere.

— Nel *Brindisi* dell'8 corrente si legge:

Il piroscafo della Compagnia Adriatico-Orientale *Principe Carignano* partito da qui li 2 marzo alle ore 9 pom., giunse in Alessandria d'Egitto il 1° aprile alle ore 7 pom., sicchè impiegò ore 70.

Il medesimo piroscafo partito da colà li 4 aprile alle 11 ant., è giunto qui ieri alle 11 pom. impiegando ore 84.

Col suddetto piroscafo arrivarono 27 passeggieri, di cui 17 inglesi.

Nella traversata da Alessandria a Brindisi il piroscafo ebbe a sostenere forti venti contrari.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Palermo* del 10 corr., è arrivata fra noi S. A. R. la principessa Clementina, duchessa di Sassonia, figlia di Luigi Filippo d'Orléans. Ella, viaggiando col titolo di contessa di Vernout, è andata ad abitare al palazzo di suo fratello, il duca di Aumale, in piazza dell'Indipendenza.

— Telegrafano da Roma, scrive l'*Italie Financière*, che le trattative per la concessione del monopolio dei tabacchi dello Stato pontificio alla Società della Regia cointeressata d'Italia sono presso al loro termine. La Società dalla Regia entrerebbe in possesso di quel monopolio subito che sia spirata la convenzione tuttora esistente con il principe Torlonia. Come ben si comprende, questa combinazione che concentra le due operazioni in una sola amministrazione, ha per suo scopo principale quello di far cessare il contrabbando che si fa attualmente fra i due Stati.

Un tesoro. — Alla *Lombardia* dell'11 scrivono da Pavia che in Mezzana Bigli, comune di quella provincia, certa Balduzzi Angela rinvenne nascosta nel muro sotto la finestra di una delle camere da lei abitata, una quantità di monete antiche d'oro e d'argento. La buona donna, ignara del valore della sua scoperta, si recò tosto ad annunciarla al proprio confessore, il quale la consigliò subito ad erogare quel tesoro in suffragio delle anime del purgatorio, al quale uopo egli avrebbe volontieri prestata l'opera sua, celebrando o facendo celebrare tante messe, e raccomandandole di mantenere il più scrupoloso segreto. La Balduzzi, benchè donna assi credula e superstiziosa, si mostrava un po' restia a rinunciare a quel ben di Dio, toccatole in sorte, per cui il prete le offerse un compenso di L. 400. — La notizia però della scoperta, che la Balduzzi non avea taciuto a qualche amica, si divulgò tosto pel paese, e a quanto pare, il prete non ha potuto mettere la mano sua rapace su quelle preziose monete.

Disastro. — All'*Agenzia Havas* telegrafano da Washington l'8 aprile che il fuoco si è manifestato nelle miniere argentifere di Nevada, e che trentasei persone perdettero miseramente la vita in mezzo alle fiamme.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DE' DEPUTATI

Il ministero ha finalmente esposto il suo parere intorno alla legge amministrativa.

All'aprirsi della seduta, l'on. ministro della finanza ha proposto che la legge si fermi alle intendenze di finanza e che la si rimandi alla Commissione per le disposizioni transitorie che occorrono alla sua applicazione.

La Camera discuterà domani questa proposta. È così savia, che ci-sembra non debba trovar contrasti. Noi abbiamo sempre creduto che questo fosse il solo modo onorevole di cavarsi d'impiccio. Allorchè abbiamo asserito che il Ministero stava appunto esaminando, se la si dovesse proporre e che anche nella Commissione ci era chi vi propendeva, il *Diritto* e la *Nazione* ci risposero che era soltanto un nostro desiderio, il quale nè dal Ministero nè dalla Commissione poteva esser secondato. Ora si vede chi avesse ragione. Fosse solo un nostro desiderio, oggi dovremmo esser lieti che si riconosca che non era indiscreto.

La Camera ha impresa quindi la discussione generale de'lavori pubblici, senza notevoli incidenti.

Un telegramma che ci si spedisce da Milano in data del 12 corrente, ore 2 20 pom., ci annunzia, che nel processo per diffamazione intentato dal prof. R. Bonghi al gerente della *Gazzetta di Milano*, questi fu condannato a sei mesi di carcere, ed a pagare L. 200 di multa e le spese del processo.

Nella *Correspondance Italienne* del 12 corr. si legge:

Le LL. AA. RR. i duchi di Sassonia-Meiningen e di Sassonia-Altenburgo hanno conferito a S. M. il Re d'Italia ed a S. A. R. il principe Umberto la gran croce dell'ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia.

S. E. il ciambellano barone di Nechtritz, gran maestro della Corte di Sassonia-Meiningen, fu incaricato di rimettere a S. M. il Re ed a S. A. R. il principe ereditario le insegne dell'ordine, nonchè una lettera di gabinetto di S. A. R. il duca Giorgio, che annunziava essere state spedite quelle decorazioni.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 11 — La *Correspondencia* dice che il duca di Montpensier non ha sollecitato la corona di Spagna. L'avrebbe accettata soltanto dietro un voto delle Cortes; ma oggidì egli non aspira che al riposo.

L'*Epoca* annunzia che una banda carlista tentò di sorprendere la guarnigione di Seu d'Urgel, composta di quattro compagnie, ma fu respinta con gravi perdite.

Nuova-York, 11 — Il comm. Bertinatti fu nominato ministro d'Italia a Washington.

Bukarest, 12 — Risultato totale delle elezioni: Deputati governativi, 147; deputati dell'opposizione 10.

Vienna, 12. — La missione italiana fu ricevuta oggi dall'imperatore e fu invitata alla tavola imperiale.

Avrà luogo domani in suo onore una rivista delle truppe.

Domani è invitata a pranzo dall'arciduca Alberto.

Londra, 12. — Il *Morning Post* considera il discorso di La Valette come un pegno di pace.

Madrid, 12. — Le ultime informazioni sull'attacco di Seu d'Urgel tolgono a questo fatto ogni importanza.

Lisbona, 12 — Tutti i giornali biasimano il modo con cui fu redatto il telegramma relativo al rifiuto del re Ferdinando.

Rio Janeiro, 12 marzo — Si sta preparando una spedizione di 12 mila uomini che deve recarsi nell'interno del Paraguay per cercare Lopez.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 12 aprile	10	12
Rendita francese 3 %	70 40	70 65
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 95	56 20
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	475 —	480 —
Obbligaz. » »	229 —	230 —
Ferrovie Romane	52 50	— —
Obbligaz. »	135 25*	137 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni » »	322 —	322 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	159 50	160 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 1/2
Credito Mobiliare francese	270 —	270 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	425 —
Azioni » »	615 —	617 —

Vienna, 12

Cambio su Londra 124 80

Londra, 12

Consolidati inglesi 93 1/2

(*) *Coupon stacc.*

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 aprile

5 %	C. L.	— —	d.	— —
Id.	FC. L.	58 19	d.	58 05
3 %	C. l.	35 90	d.	35 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC l.	77 80	d.	77 60
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	83 40	d.	83 30
Az. Regia coint. Tabbachi, carta	FC. l.	633 —	d.	632 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	440 —	d.	439 1/2
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869	N l.	1580 —	d.	1570 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N l.	1790 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	150 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 78	d.	20 77

Prezzi fatti del 5 % 58 05-07 1/2 fc.

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia e che sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie e diarree ecc., una sostanza vegetale cioè il Guarana importato del Brasile dai sigg. Grimault ecc. di Parigi. Basta prendere in un po' d'acqua una piccola quantità di questa polvere per cacciare la più violenta emicrania.

Al Brasile ogni famiglia lo tiene in propria casa onde avere un pronto rimedio per combattere con successo ogni sconcerto intestinale.

TEATRI DEL 13 APRILE

TEATRO DELLA PERGOLA (Ore 8) — Opera, *I tutori e le pupille*.

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia, *Il marito della cieca*. Ballo, *La Tradita*.

OPERE PUBBLICHE E PRIVATE

RACCOMANDATE AI MUNICIPII ED AI PARTICOLARI

SINDACATO TECNICO RESIDENTE IN FIRENZE

Quest'ufficio accetta commissioni per progetti ed iscrizione di qualsiansi opere pubbliche e private, come sarebbero **Strade, Ponti in muratura o ferro, edifizi,** macchine di ogni genere, perizie, arbitramenti, opere di decorazione, ecc.

I pagamenti tanto dei progetti come dell'esecuzione di essi potranno essere fatti mediante obbligazioni estinguibili in un dato periodo d'anni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi con lettera franca alla Ditta **A. Dante Ferroni,** via Cavour, 27, e via Panzani, 18, Firenze.

OROLOGERIA DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce o parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 3 con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

SI FA RICERCA

per una **COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI ABILI AGENTI PRINCIPALI E SECONDARI**, idonei anche a prestare cauzione; indirizzare le proposte suggellate, contenenti buone relazioni, alle iniziali ***A. F. n. 20***, *ferme in posta*.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SAVON MIRANDA di RIGAUD e Comp. profumieri a Parigi, rue Richelieu, n. 45

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido eperciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, F. Compaire, Via Tornabuoni, N. 20, al Regno di Flora. Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. In Bergamo presso il signor Terni.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico delle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero benefici per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Milano, farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10.

POLVERI DEPURATIVE

per preparare razionalmente e con economia un'infusione DEPURATIVE del SANGUE da preferirsi a decozioni, siroppi che sono tanto vantati nelle malattie della pelle e nelle affezioni segrete e inveterate.

Si vendono nella farmacia De Negri, in Genova dalle Porte dei Vacca, n. 3, in iscatole di 10 dose con annessa istruzione al prezzo di L. 2 60. Nella stessa farmacia trovasi pure il rinomato Elisir Antinervoso stomatico digestivo a L. 2 la bottiglia.

Deposito a Savona presso il farmacista Carlo Blengini. — Spezia, farmacista Antonio Della Torre.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(GIÀ DITTA POMBA E C.)

TORINO Via Carlo Alberto, N. 33 — **NAPOLI** (Deposito) Strada Fiorentini, n. 26, p. 3°

e presso i principali Librai d'Italia.

ENCICLOPEDIA DI CHIMICA

SCIENTIFICA ED INDUSTRIALE

OSSIA

Dizionario generale di Chimica colle numerose sue applicazioni — Opera originale italiana diretta dal cav. Francesco Selmi, professore nella R. Università di Bologna, e compilata da una eletta di chimici italiani, arricchita di molte incisioni intercalate nel testo.

Si pubblica un fascicolo ogni venti giorni al prezzo di L. 1 60. Il 25° è in vendita, e compie il secondo volume dell'opera.

Quest'opera ebbe molto incontro; ne sono ormai provvisti i principali agronomi, medici, industriali, professori, farmacisti italiani.

Avviso ai Viticultori

Da Carlo Mantellini, in Firenze, Or San Michele, n. 21, trovasi, oltre il deposito del filo di ferro galvanizzato anche quello delle

MACCHINETTE DA ZOLFARE LE VITI

inventate dal signor cavaliere colonnello Martini con brevetto di privativa ed approvate con plauso da questo Comizio Agrario, al prezzo di L. 3 ciascuna.

Vini di china semplice e ferruginoso

preparato dai farmacisti ***Nicola Ciuti e figlio***

Firenze, via del Corso, n. 3

Hanno ambedue questi Vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro

PREZZO: Vino di China semplice, la Bottiglia L. 2 50
» ferruginoso, la Bottiglia » 3 —

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.